Anno XLI — Giovedì 14 novembre 1907 — Conto corrente con la posta — N. 272

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

LA FAMIGLIA REGNANTE ALLIETATA dalla nascita d'una principessa

Roma, 13. — Questa mattina alle 8.30 S. M. la Regina ha dato felicemente alla luce nel palazzo del Quirinale una principessa, la quale porterà il nome di Giovanna.

S. M. la Regina e S. A. la principessa neonata sono in ottimo stato di salute.

La Regina era assistita dai medici Pestalozza e Quirico.

Poco dopo il parto la Regina domandò di vedere la neonata. Appena le fu presentata la prese fra le braccia e la baciò ripetutamente. La lieta notizia fu subito comunicata al cappellano maggiore di Corte, mons. Beccaria, che si recò immediatamente al Quirinale per benedire la piccola principessa. Il prefetto di palazzo annunciò il fausto avvenimento alla Corte e alla Casa della Regina madre ed ai principi e principesse di Savoia, ai grandi ufficiali dello Stato, ai capi della missione estera, al presidente del Consiglio, al sindaco di Roma.

L'on. Giolitti alle 10 comunicò ufficialmente la lieta notizia con telegrammi ai Ministri ed a tutti i Prefetti del Regno. Venti colpi di cannone furono sparati dal forte di Monte Mario; in tutti gli edifici vennero issate le bandiere; il Commissario Regio fece innalzare la bandiera sulla torre del Campidoglio. Gli uffici governativi oggi osservano l'orario festivo.

La gioia del Re — Il nome

Alle 10,30 il Re ha ricevuto in udienza il pubblicista Pasquale De Luca direttore della rivista *Lettura ed Arte*. Il De Luca ha presentato al Sovrano un libro sul risorgimento dal titolo *I liberatori*. Il Sovrano scorrendo le incisioni ha visto il ritratto dei suoi tre piccoli figlioli ed ha esclamato: «Ora sono quattro, perchè stamane la Regina ha dato alla luce alle 8,40 una figliola bella e fiorente come gli altri».

A 38 anni Vittorio Emanuele è padre per la quarta volta. La neo-principessa avrà il nome di Giovanna come la figlia di Margherita di Savoia e di Luigi XI Re di Francia.

Sarà concessa l'amnistia

Si assicura che il Re, come in occasione di altri fausti eventi, concederà ora una amnistia.

Dispacci provenienti dalle provincie recano che pel fausto evento gli edifici pubblici e molti privati sono imbandierati.

Numerosissimi dispacci di felicitazione e di omaggio furono spediti al Re da Municipi, enti, sodalizi.

Gli studenti italiani a Vienna
VERSO LA CALMA - LE SPIEGAZIONI DEL RETTORE

Vienna 13. — Oggi all'Università si è riaperta, ma gli animi non sono punto calmati. Attorno all'Università sono distribuite molte guardie di polizia. Nella Oppolzerstrasse vi è un grosso riparto di guardie di polizia pronte per ogni eventualità. Fin dalle sette centinaia di studenti tedeschi, tutti con la coccarda rosso-giallo-nera e provvisti di bastoni occuparono, come nei giorni scorsi, l'atrio, le rampe e la gradinata.

Fra gli studenti tedeschi erano stati distribuiti dei manifestini che dicevano: «Rivolgiamo a tutti gli studenti tedeschi vive istanze di lasciare entrare gli italiani nell'aula, di non tenere discorsi, di non cantare e di non rispondere in alcun modo nè ai canti nè ai discorsi degli italiani. Chi contravviene a questo consiglio danneggia il nostro interesse.»

Infatti gli studenti italiani, circa 150, arrivati in gruppo compatto alle 10 e mezzo, fregiati tutti con l'emblema di Dante, poterono salire la rampa e attraversando la massa degli studenti tedeschi che si aperse per far loro posto, entrano nell'atrio dell'Università.

Quando gli studenti italiani, circa un centinaio, ebbero occupato un angolo dell'atrio, i bidelli comunicarono loro che i tedeschi non avrebbero provocato nè cantato, qualora lo stesso contegno fosse stato tenuto dagli italiani. Questi allora mandarono una deputazione dal rettore per sentire la risposta al loro memoriale e alle lagnanze da essi mosse contro il suo proclama.

Il Rettore dichiarò che affiggendo il noto manifesto nell'albo universitario non aveva intenzione di offenderli e che l'avrebbe ritirato appena fosse subentrata la calma.

Gli studenti italiani decisero di aspettare fino a domani il ritiro del proclama del rettore e abbandonarono l'atrio nel silenzio più assoluto.

Notizie da Graz dicono che il conflitto a quell'Università è più grave e non accenna a finire.

LA SETTIMA UDIENZA ALL'ALTA CORTE
La Corte delibera d'andare avanti

Roma, 13. — La Corte s'apre alle ore 14. Nella tribuna dei deputati vedo Sonnino, Borghese ed altri.

Risultano presenti 131 senatori, tutti quelli di ieri.

L'equivoco Fortunato

Si comunica un telegramma dell'on. Fortunato che si lagna di essere stato rammentato nella deposizione Saporito. Ciò, dice il presidente, fu per equivoco come risulta anche da una lettera dell'on. Saporito stesso.

La questione dei sussidii

Prima di continuare il dibattimento il Presidente crede che si debba risolvere la questione dei testimoni da citare durante il processo per l'esame dei sussidi.

Mariotti, commissario della Camera, dice che sarebbe bene risolvere anche la questione circa l'intervento dei periti contabili. Parlano gli avvocati Marchesano, Bosino, i commissari Mariotti e Pansini.

Alle 15 la Corte si ritira per adunarsi in Camera di Consiglio.

La Corte rientra alle 17.

Il Presidente legge l'ordinanza della Camera di consiglio. L'ordinanza stabilisce che non è necessaria l'opera dei periti contabili e che possono ammettersi i periti calligrafi.

Circa i testimoni sui sussidi delibera, in conformità della precedente ordinanza, che si proceda oltre nel dibattimento, ammettendo anche i testimoni sui sussidi, lasciando al presidente di assumere i testimoni con o senza giuramento.

La deposizione dell'economo

La grande attesa fu delusa. La deposizione dell'economo della Minerva, cav. Fornari non suscitò incidenti. In sostanza egli ripetè quanto disse ieri Cappelli, ma con un certo garbo quasi rispettoso e fece anche intendere che riguardo ai viaggi qualche cosa di simile era avvenuto in precedenza alla Minerva. Levasi la seduta.

Impressioni d'udienza

Telefonano al *Carlino* che sulla deposizione Fornari corrono commenti varii, alcuni assai severi per l'atteggiamento odierno del Fornari, il quale fino ad un mese fa, in un intervista pubblicata da un giornale di Roma, confermava e ribadiva le sue vecchie accuse contro il Nasi, e oggi, viceversa, è venuto colla più disinvolta conversione a disdire e a contraddire.

L'impressione generale è tutt'altro che favorevole al Fornari: onde col suo nuovo sistema finirà col recare forse più danno che vantaggio al Nasi.

Domani egli sarà sottoposto a nuove contestazioni. Pare per i commissari di accusa siano disposti ad andare sino in fondo nei riguardi di questo teste... recalcitrante.

I molto cordiali brindisi di Windsor

Windsor, 12. — Ritornato dalla caccia, l'imperatore sbrigò affari di Stato e quindi riposò. Alle 9 di sera fu dato un grande banchetto di 160 coperti. Durante il banchetto re Edoardo fece il seguente brindisi:

Nel salutare Vostra Maestà e l'imperatrice sulla spiaggia inglese, mi è caro esprimervi in nome mio e della Regina la nostra gioia per averVi ospiti in questo antico castello storico. Da gran tempo speravo di avere questa visita, e fino a poco fa temevo ancora che non potesse avvenire a causa d'indisposizione. Per fortuna Vostra Maestà e la imperatrice hanno ora un aspetto così fiorente da permettermi di credere che la loro permanenza in Inghilterra, per quanto breve non possa che essere loro giovevole. Non ho dimenticato le varie visite fattemi dalle Maestà Vostre fino dai primi tempi della gioventù. Mi è doloroso rammentare la tristezza dell'ultima. Non dimenticherò mai la bontà e la simpatia dimostratemi da Vostra Maestà alla morte della venerata regina mia madre. Vostra Maestà può esser certa che la Sua visita e quella dell'imperatrice in questo paese destano sempre gioia sincera, tanto nella regina e in me come in tutto il mio popolo. Ai più vivi voti per la prosperità del Suo grande impero unisco anche i voti per il mantenimento della pace e bevo alla salute delle Loro Maestà chiedendo di poter esprimere di nuovo la gioia sincera recataci dalla loro visita.

L'Imperatore Guglielmo rispose:

Le cordialissime parole con cui Vostra Maestà ci ha dato il benvenuto mi hanno profondamente commosso. Io mi sento unito alla Maestà Vostra e alla sua famiglia da legami di stretta amicizia e da molti cari ricordi, primo fra questi quello della mia venerata avola, la grande regina, della quale porto scolpiti in cuore i lineamenti, mentre la memoria della mia amata madre mi trasporta col pensiero ai giorni felici della giovinezza passati fra questi boschi in questo vecchio castello. Il fascino delle antiche memorie è ora aumentato dall'affettuosa accoglienza fattaci. E' mio vivo desiderio che l'amicizia che unisce le nostre famiglie si rispecchi anche nelle relazioni dei nostri paesi, consolidando così la pace universale, il cui mantenimento la Maestà Vostra desidera ardentemente come desidero io. Con questi sentimenti ringrazio calorosamente Vostra Maestà, a nome anche dell'imperatrice, per le belle parole con cui ci ha salutato, e con questi sentimenti levo il bicchiere alla sua salute e dei membri della Casa reale, miei stretti e cari congiunti».

I socialisti prendono sotto gamba i sindacalisti

Roma, 13. — Un articolo dell'*Avanti!* contiene questo periodo:

«Non vogliamo certo la *réclame* a quei quattro o cinque ragazzi che si radunano ora a Ferrara, ora a Parma, ora a Bologna a discutere e votare ordini del giorno per fabbricare Confederazioni, giornali quotidiani, scioperi generali. Il giuoco è così infantile che non merita di essere pubblicato neppure nella rubrica degli *sports* inutili».

Il processo per l'assassinio di Pordenone
E' cominciato l'esame de testimoni

(*Seguito dell'udienza antimer. di ieri*)

Continuano le letture dei quesiti posti ai medici dal giudice istruttore; fra altro essi dichiarano che la morte del Toffoletti avvenne 60 ore dopo che le lesioni furono prodotte da palla di revolver che furono causa del decesso: il proiettile gli era penetrato nell'addome e da ciò ne venne la peritonite diffusa che causò la morte.

La distanza dello sparo dei colpi

Pres. Forniz a che distanza era il Toffoletti quando avete sparato i colpi?

Forniz. Da quà a quel sior (indicando l'ufficiale giudiziario Percoto).

Pres. E voi Meneghel a che distanza?

Meneghel. Da quà al muro.

Pres. Ecco allora che i colpi devono essere stati sparati al corpo inclinato.

Marconi dice che i primi colpi furono sparati a circa metri 1.80 di distanza; e gli altri colpi a cinque metri e mezzo.

Il dott. Vallan dichiara quindi che i colpi che ferirono l'ing. Toffoletti furono dàti a corpo inclinato, non disteso in posizione di difesa, obliqua.

Questa versione è confermata anche dalla stessa deposizione dell'ing. Toffoletti che viene riletta, ad istanza dell'avv. Levi.

Il Presidente fa spiegare in termini comuni dal dott. Vallan i rapporti medici.

Il dott. Zanetti dice che il Toffoletti era ghiotto di fichi secchi di cui il giorno prima della morte aveva fatto una scorpacciata, e ciò può costituire una causa aggravante per la morte del ferito.

Le domande del Presidente ai periti

Pres. Ebbene allora io pongo ai periti due formali domande, alle quali risponderanno mettendosi prima d'accordo.

Prima domanda

La morte del Toffoletti non sarebbe avvenuta senza il concorso di condizioni preesistenti ignote al colpevole?

Seconda domanda

La morte del Toffoletti non sarebbe avvenuta senza il concorso di cause sopravvenute ed indipendenti dal fatto del colpevole?

E con ciò l'udienza antimeridiana è finita.

(*Udienza pomeridiana*)

La sala è sempre affollata.

La Corte entra alle 2.20.

L'avv. Caratti dichiara che si costituisce in collegio coll'avv. Driussi.

Le risposte dei periti

Pres. Sono d'accordo i periti nelle risposte ai miei quesiti?

Rispondono essere d'accordo.

Avv. Mini domanda di parlare.

Pres. Non dò la parola prima che siano sentite le risposte dei periti.

L'avv. Mini insiste, ma il Presidente gli dice: — Abbia la bontà di sedersi.

Dopo di che si danno le risposte dei periti che sono le seguenti:

Al primo quesito i periti rispondono che data la qualità delle ferite all'addome in novant'otto casi su cento la morte avviene anche senza la preesistenza degli elminti.

Al secondo quesito rispondono che la morte non poteva assolutamente avvenire senza il concorso delle ferite inferte dagli accusati.

Avv. Mini. Formula questa domanda ai periti: Se per l'avvenuta atonia dell'intestino o per la preesistente i margini delle ferite potevano collavire? In quale giorno, dopo la ferita, si è sviluppata la peritonite?

Il dott. Zanetti risponde di sì, che potevano collavire e probabilmente collavirono finchè qualche causa dovuta agli elminti o ad altro (per esempio l'eteorismo intestinale) impedivano il prolungarsi della vitalità.

Il P. M. formula un'altra domanda: se si possa dare che la ferita in un momento in cui l'intestino sia libero e cioè non vi sieno nè elminti, nè materie fecali, nè altre comunque producenti meteore?

Il perito dott. Zanetti risponde che è impossibile trovare l'intestino completamente vuoto.

P. M.: La presenza degli elminti è un fatto tale nell'adulto da essere avvertita dal paziente?

Il dott. Vallan risponde: L'ing. Toffoletti accusava dolori che possono attribuirsi in parte alla presenza di elminti intestinali riscontrati alla laparatomia ed all'autopsia.

Avv. Mini: Questi elminti erano in grande numero?

Periti: Saranno stati circa una cinquantina.

P. M. La presenza di quegli elminti ha concorso necessariamente alla morte?

I periti rispondono concordemente che la presenza di quegli elminti non hanno concorso alla morte.

Avv. Mini. E' certo che la morte sarebbe avvenuta sempre senza la presenza nell'intestino degli elminti?

Dott. Zanetti. Dati i risultati statistici che indicano in simili casi la mortalità del 98 per cento, noi non abbiamo dati assoluti per poter dichiarare che il caso dell'ing. Toffoletti entrasse nelle 98 probabilità mortali o nelle due fortunate.

Un incidente

Avv. Mini chiede che su questa domanda sia interrogato anche il perito prof. Antonini.

Pres. Si oppone personalmente alla domanda, perchè il prof. Antonini è chiamato sopra un fatto del tutto speciale.

Avv. Mini insiste, basandosi alla legge.

Avv. Levi domanda lettura dell'ordinanza che riguarda il quesito su cui deve deporre il prof. Antonini.

Si legge detta ordinanza.

Avv. Levi non si oppone a che sia sentito un quarto medico sulla domanda dell'avv. Mini, quantunque per sentire i testimoni o i periti debbasi prima capitolarsi dalle parti.

Avv. Cristofori si associa nella domanda dell'avv. Mini e ne dice le ragioni. Il prof. Antonini è uomo illustre che può dichiarare anche la sua opinione.

Parlano pure l'avv. Billia, l'avvocato Caratti, l'avv. Policreti e l'avv. Driussi che si rimettono alla Corte.

Il P. M. dice che il prof. Antonini deve pronunciarsi sull'influenza che l'ambiente può aver esercitato sull'animo del Forniz al momento del fatto. L'avv. Mini vuol fare un gran salto dalla mente del Forniz al ventre di Toffoletti. E perchè allora non sentiamo anche il perito d'armi Antonio Scaini? Il P. M. quindi si oppone alla domanda dell'avv. Mini e crede che la Corte vorrà respingerla, perchè si tratterebbe d'interrogare il prof. Antonini su cosa imprevista e per la quale egli non è chiamato a rispondere.

Avv. Mini. Replica volendo dimostrare l'opportunità dell'accoglimento della sua domanda ed appellandosi alle disposizioni del Codice penale, insiste.

P. M. Controreplica; distingue la funzione del testimonio da quella del perito; al primo si può chiedere qualsiasi cosa, mentre il perito deve rispondere su ciò per il che è stato chiamato. Si oppone quindi alla proposta della difesa.

Parla ancora l'avv. Mini spiegando le disposizioni di legge che crede favorevoli alla sua tesi.

L'avv. Cristofori lo appoggia.

Pres. Dà la parola agli imputati, i quali nulla hanno da dire.

Pres. Allora la Corte si ritira per deliberare sull'incidente.

Dopo 25 minuti la Corte rientra e pronuncia ordinanza colla quale respinge la domanda del difensore del Forniz, avv. Mini.

Questi ed il difensore del Meneghel rispettosamente protestano.

Il perito d'armi

Pres. L'ufficiale giudiziario mostrerà agli accusati Forniz e Meneghel i pallini delle rivoltelle in sequestro.

L'ufficiale giudiziario eseguisce, ma gli accusati si rifiutano di osservare detti pallini.

Il Cancelliere legge la perizia sui medesimi compilata dal perito Antonio Scaini che la conferma.

Su domanda dell'avv. Driussi il perito dice che le palle avrebbero appartenuto a rivoltelle di calibro 7, di misura comune. Non si può stabilire se si tratti di arma insidiosa, e cioè che abbia la canna corta; è di opinione che le rivoltelle fossero di misura comune.

Dopo di ciò il Presidente mette in libertà tutti i periti.

Si chiamano i testimoni

Il Presidente fa chiamare tutti i testimoni; l'attenzione del pubblico si rivolge specialmente sul comm. conte Amman e sul signor de Finetti.

Si fa l'appello dei testimoni che non erano presenti nell'udienza nella quale fu fatta l'ammonizione agli altri: il Presidente la fa pure a quelli che oggi si presentarono.

I testimoni da Spano a Fassaldella verranno giovedì; gli altri venerdì.

Il Presidente desidera che per sabato sia finita l'istruttoria.

Amman comm. co. Edoardo

Pres. Gli chiede le generalità.

Amman. Edoardo Amman fu Francesco d'anni 56.

Presta giuramento.

Non potrebbe dire con cognizione di causa sullo sciopero perchè lasciò al signor de Finetti di decidere nel corso dei lavori di ingrandimento dello stabilimento.

I muratori avevano il massimo di lire 3 al giorno e domandavano l'aumento di 45 centesimi. Il de Finetti aveva promesso di aumentare la metà con riserva però di deliberare essendo stati dei lagni sull'andamento dei lavori. Tali concessioni furono autorizzate dall'amministrazione di Milano e si sperava che lo sciopero cessasse, ma ciò non fu, ad onta della concessione dell'aumento di 5 centesimi all'ora.

Ebbe un telegramma che gli annunciava a Milano il misfatto commesso nella sera del 22 aprile, in cui l'ing. Toffoletti rimase gravemente ferito. Contemporaneamente ricevettero un plico contenente un proiettile col quale era stato ferito il portinaio.

Partirono da Milano nel domani ed arrivarono nel domani sera a Pordenone; trovarono il povero Toffoletti in istato molto grave e si discusse sulla questione di operarlo o meno; fu interrogato lo stesso ing. Toffoletti che acconsentì all'operazione che venne eseguita. Ma pur troppo il giudizio dei medici era sfavorevole alle sorti del ferito per l'avvenuta infezione.

Pres. Da quando era stato assunto l'ing. Toffoletti?

Amman. Da un anno e mezzo; di-

rettore dei lavori però era l'ing. Rossi di Milano e lui funzionava come assistente, salvo di tenerlo stabilmente in seguito come direttore.

Pres. Sa lei che fosse mal veduto dagli operai?

Amman. E' vero, quantunque il Toffoletti fosse di carattere buono e mite. Gli consta anche che fu minacciato.

Pres. C'era urgenza di fare quei lavori di muratori?

Amman. Sì, perchè si dovevano collocare nel nuovo riparto le nuove macchine, in vista anche che nel luglio andava in attività la legge sull'abolizione del lavoro notturno, ed era necessario provvedere ad aumentare il lavoro diurno per sopperire a tale abolizione.

Pres. Sa lei che il Toffoletti fosse ritenuto come l'istigatore alla resistenza della ditta contro gli operai?

Amman. No, egli non poteva influire; ma però diceva che le domande degli operai erano esagerate. Però si dimostrò favorevole all'aumento che era stato proposto dalla ditta di accordare, di 35 centesimi all'ora.

Pres. Dal complesso dunque l'odio contro il Toffoletti era giustificato?

Amman. No, non c'era alcuna ragione di quest'odio.

Pres. Sa lei che gli operai Forniz e Meneghel non fossero stati ricevuti quali facenti parte di una Commissione degli scioperanti?

Amman. Forniz e Meneghel non furono accettati perchè non erano operai dipendenti dalla ditta.

Avv. Levi. Corrispondeva il Toffoletti per laboriosità e competenza nell'ufficio per il quale era stato assunto?

Amman. Ho detto che il Toffoletti era nell'inizio della sua nuova carriera e che dimostrava tutta l'attitudine di raggiungere lo scopo per il quale era stato chiamato.

E dopo una stretta di mano al Presidente, il comm. co. Amman viene licenziato.

De Finetti Antonio

Ha 50 anni. Narra che nell'anno scorso era stato fatto un aumento a 3 lire per i muratori; in febbraio l'ing. Toffoletti lo avvertì che gli operai chiedevano ancora un aumento. Fu nominata una commissione dei muratori, i quali si riservarono di presentare le domande quando avessero avuto la risposta dalla Federazione.

Il teste osservò loro che c'erano dei lagni sull'andamento dei lavori e che si sarebbe dovuto diminuire anzichè aumentare i salari. Nel marzo il povero ing. Toffoletti gli scrisse che volevano che il salario fosse portato a quattro lire; il teste gli rispose che sarebbe stato fatto l'aumento di 15 centesimi al giorno. L'ing. Toffoletti gli rispose che questo aumento non era accettato e che minacciavano lo sciopero.

Si presentò una Commissione, fra cui c'erano certi Pitton e Santin; allora il teste offrì per i muratori lire 3.50 al giorno come faceva il Cotonificio veneziano. Ma era un partito preso; essi volevano assolutamente L. 4. Non valsero i consigli e le ragioni addotte; ad un dato segnale scoppiò lo sciopero, il quale per qualche tempo procedette tranquillo.

Però alcuni accettarono di rimanere nello Stabilimento per continuare i lavori più urgenti; due capimastri di Pordenone si offrirono di lavorare ed anche alcun operai di Pravisdomini che rimasero sul lavoro ad onta che gli scioperanti avessero tentato di intimorire le loro famiglie.

La lotta si fece aspra; l'ing. Toffoletti aveva accettato la proposta del teste di procurare degli operai nuovi.

Il De Finetti, ad ogni modo, aveva consigliato il Toffoletti di recarsi in carrozza a casa ad evitare che gli fosse fatta qualche ingiuria, ma lui non ne volle sapere perchè *aveva paura che dicessero che aveva paura.*

Pres. E' vero che lei disse di aver invitato una Commissione, mentre quando questa si è presentata dichiarò di non averla invitata?

De Finetti. Spiega la cosa; il Commissario consigliò che si presentasse a me detta Commissione; io chiesi loro cosa volevano e che esponessero pure i loro desideri. Ed essi insistettero nella loro pretesa; allora io dissi: L'offerta che ho fatto è la concessione ultima che ho potuto dare; i lavori sono urgenti e consiglio quelli che vogliono lavorare a rientrare nello stabilimento. Non si andò d'accordo e restammo così.

Pareva poi che una gran parte degli operai avesse acconsentito di tornare al lavoro nel lunedì ma invece lo sciopero continuò.

P. M. Il Toffoletti aveva ostacolato la concessione dell'aumento dei 35 centesimi all'ora?

De Finetti. Il Toffoletti, che aveva tutta la mia fiducia, fu sempre consenziente.

Pres. Invece s'è detto che lei De Finetti era favorevole agli aumenti, ed il Toffoletti rispose che tenesse duro perchè, quando avranno fame, gli operai cadranno nelle loro mani.

De Finetti. Il Toffoletti non era capace di proferire simili frasi; escludo assolutamente che egli le abbia pronunciate; chi le riferì deve avere assolutamente capito male.

Avv. Driussi. Si potrebbe avere la lettera che partecipava al De Finetti che i lavori si sarebbero ripresi nel lunedì?

De Finetti. La lettera deve essere negli uffici a Milano; non sa se sia stata scritta dal Toffoletti o dal direttore dei lavori. Se vogliono, io farei venire da Milano quella lettera.

Avv. Driussi. Basta la sua dichiarazione che quella lettera l'ha ricevuta e che esiste all'ufficio di Milano.

Pres. Facciamo cinque minuti di riposo.

Negri dott. Ettore

E' Commissario distrettuale a Pordenone. Ha 40 anni. Presta giuramento.

Fa la storia dello sciopero dei muratori e delle trattative iniziate dal Sindaco; furono pubblicati due manifesti, eccitanti gli operai degli altri stabilimenti di fuori a venire a Pordenone; l'ing. Toffoletti gli assicurò che il De Finetti avrebbe accettata la Commissione degli operai, ma nulla fu combinato e lo sciopero continuò.

Il teste parla con una tale velocità da non poter afferrare gran che della sua deposizione che in complesso non reca cose nuove.

Pres. Avrà conosciuto l'ing. Toffoletti?

Negri. E' stata un sorpresa per tutti la notizia del misfatto; perchè il Toffoletti era di carattere mitissimo e buono.

P. M. Ha sentito delle grida di morte all'ing. Toffoletti pronunciate nelle adunanze?

Negri. Io sapevo che nelle assemblee si gridava: abbasso! morte!, che fossero indirizzate quelle grida al Toffoletti non sa. Del complotto e delle minaccie di morte al suo indirizzo seppe dopo il fatto.

Dà informazioni sfavorevoli nei riguardi del Forniz e del Meneghel. Questi domanda la parola per protestare contro le deposizioni del dott. Negri.

Avv. Driussi. Sa che alcuni operai avevano ripreso il lavoro?

Negri. E' vero, ma lo abbandonarono per paura di molestie da parte degli scioperanti.

Spano Enrico di Matteo

Delegato di P. S. Nella sera del 22 aprile seppe che il Toffoletti era stato ferito gravemente da due muratori. Si recò all'Ospitale ma non potè interrogare il ferito per le sue gravi condizioni.

Ripete le circostanze del fatto dell'aggressione; fece le indagini e si seppe che la cittadinanza era dolorosamente impressionata ed indignata per il misfatto che si faceva risalire alla Lega dei muratori. Procedette all'arresto del Basotto presidente della Lega ed altri che furono poi scarcerati in seguito all'istruttoria. Il Forniz ed il Meneghel nel mattino del fatto erano stati a Torre dal Fantuzzi e avevano con lui confabulato. Degli altri accusati nulla sa perchè furono arrestati in seguito alla istruttoria.

Parla dell'agitazione che precedette il fatto, e come i convegni nella sala Toffolon andassero diventando violenti; narra di una dimostrazione precedente di pochi giorni il misfatto, davanti la casa del Toffoletti e si udì distintamente a gridare: morte! Non potè capire la causale che determinò il complotto ed il misfatto: si diceva che il Toffoletti consigliasse la ditta Amman alla resistenza.

Il teste appurò invece che ciò non poteva essere perchè il Toffoletti era incapace di far male e perchè chi reggolava le cose dello stabilimento era il signor De Finetti.

Diede sfavorevoli informazioni degli accusati. Narra che Forniz ebbe una grave questione con un impiegato della ferrovia e riconobbe il suo torto. Gli altri sono di condotta mediocre e nulla sa di concreto a loro carico.

P. M. Ha sentito che nel giorno del delitto vi fosse preoccupazione che qualche cosa di grave doveva avvenire?

Spano. Sissignore; si seppe che in quella sera molti operai stavano sulla strada provinciale, forse attendendo la notizia del delitto. Ho ricevuto una lettera anonima che denunciava come partecipante del complotto certo Romano Sacilotti e che avrebbe ricevuto anche danari. Fece le indagini relative e seppe che il Sacilotti era incapace di ciò che lo si accusava ed anzi, se avesse saputo, avrebbe sconsigliato il delitto.

Avv. Ciriani. Crede il teste che il Forniz abbia potuto subire la volontà del Meneghel nell'associarsi al misfatto?

Spano. Il Forniz non era uno stinco di santo, ma dato il carattere del Meneghel, è probabile che il Forniz siasi lasciato trascinare dalle violenze del Meneghel.

Avv. Driussi. Chiede spiegazioni al Delegato relativamente al Fantuzzi che fu qualificato per pregiudicato, mentre non lo è. Fa altri appunti al Delegato circa il suo operato.

Spano. Si riferisce alle informazioni ricevute sul Fantuzzi.

Avv. Driussi. Si legga il rapporto del Delegato Spano che è in contraddizione con quanto oggi egli depone.

Dopo altre osservazioni, il Presidente fa dar lettura del rapporto, che ripete in gran parte cose già note.

Avv. Driussi. E come va che nel rapporto circa la sera in cui vide una colonna di scioperanti piegare verso la casa Toffoletti e udì grida di *morte*, non fece il nome del Fantuzzi, mentre invece viene a designarlo all'udienza?

Spano. Neanche all'udienza io l'ho designato; per i suoi precedenti soltanto tutto mi lascia credere che le grida di morte partissero da lui.

Avv. Driussi. Il teste ha deposto che il tenente dei carabinieri gli riferì come fra il Fantuzzi, Meneghel e Forniz avevano luogo spesso dei colloqui segreti. Si riferirebbe forse a quello che ebbe luogo a mezzogiorno (in casa Fantuzzi) nel 22 aprile?

Spano. Non potrei dire; riferii ciò che il tenente ebbe a dirmi.

avv. Cristofori. Cosa può dire il teste del Meneghel?

Spano. Mi rimetto alle informazioni già date, esse suonano così: pessima condotta, facile alle risse, violento, proclive ai reati contro le persone.

Cristofori. Dunque il Meneghel è la *bête noire* della comitiva; il signor Spano può dirci dei fatti che giustifichino quelle informazioni?

Spano. Mi consta che tutti a Pordenone hanno paura del Meneghel; persino il fratello suo ne dice male.

Cristofori. Il qual fratello noi non possiamo avere qui come testimonio!

Avv. Policreti. Cosa dice del Missana?

A questo punto il Presidente dà lettura delle altre informazioni: Missana fama e condotta discreta; Civran simile; Santin condotta pessima; Fantuzzi idem.

Avv. Driussi. Il Fantuzzi è a Torre soltanto dal 10 ottobre 1906; quali fatti il signor Spano può citare a suo carico?

Spano. Il Fantuzzi è stato sempre alla testa degli scioperi, dimostrò in ogni occasione di essere turbolento e violento.

Avv. Driussi fa altre contestazioni al Delegato Spano.

Sono le 6 e mezza ed il Presidente chiude l'udienza.

(Vedi III pagina)

CRONACA PROVINCIALE

Da CODROIPO

L'inaugurazione del monumento alle vittime del disastro di Beano

Ci scrivono in data 13:

La giornata triste e grigia rende più mesta questa pietosa cerimonia.

Col diretto proveniente da Venezia giungono da Padova le rappresentanze del 14° fanteria, a cui appartenevano le vittime del fatale scontro. Notiamo: il maggiore cav. Meo Martini Pasquale, il capitano Della Noce Aldo, il tenente Enrico Restivo, il maresciallo Di Pane Francesco, il sottotenente Carta Francesco e i caporali musicanti Spina Domenico e De Marco Domenico.

Ad eccezione del cav. Martini sono tutti superstiti dello scontro.

Dopo le formalità d'uso la rappresentanza militare e quella civile, composta dai signori Ballico Luigi sindaco di Codroipo, Berghinz cav. Bernardino colonnello a riposo, Mizzan Giuseppe Sindaco di Rivolto e cav. don Massimo Turco, in varie vetture muovono alla volta di Beano, ove giungono alle ore 10 circa.

Il paese presenta un'animazione insolita, da quasi tutte le finestre pende il tricolore abbrunato.

Autorità e popolo muovono verso la chiesa parrocchiale addobbata a lutto per la circostanza.

Sulla facciata della chiesa leggevasi una bella iscrizione dettata dal Rev. Don Antonio Sbaiz.

Nell'interno s'erge un catafalco adorno di trofei militari e attraversato dal vessillo tricolore.

Ai quattro lati pendono delle corone.

Fra il numeroso popolo che assiste alla funebre cerimonia noto oltre alla rappresentanza del 14° fanteria, il comm. Casasola rappresentante la Deputazione provinciale, il cav. Ugo Luzzatto rappresentante il Sindaco di Udine, il Sindaco e la Giunta di Codroipo, il Sindaco di Bertiolo sig. Pascoli Giacomo con la intera Giunta, nonchè i sigg. Cecchini Luigi e Ciconi Silvio, giudice conciliatore l'uno, segretario comunale l'altro. Le società operaie dei comuni di Bertiolo, Sedegliano e Codroipo con le rispettive bandiere e rappresentate dai signori Benedetti, Comisso Isidoro, e Toso Carlo. Inoltre i signori Biasatti Santo, co. Colloredo Antonio, Del Giudice Settimo, Baracetti Marco assessori, Verzegnassi Antenore segretario, Cosmo Guglielmo maestro pel Comune di Rivolto, il cav. Romano ed altri.

Il cav. Berghinz rapp. il deputato on. Morpurgo, il sig. Luigi Della Santa rappresenta il pretore co. Silvio Piloni.

La messa funebre è celebrata da mons. cav. Pietro Dell'Oste assistito da vari sacerdoti.

Alla fine della messa l'officiante dall'altare pronuncia un discorso d'occasione.

Terminata la cerimonia si forma il Corteo che muove verso il luogo del disastro.

Alle dodici circa il corteo sosta intorno al monumento. Sul palco appositamente eretto sale per primo il cav. Berghinz che pronuncia un elevato discorso.

Invoca che l'obelisco sorga quale affettuoso legame che unisca la libera Nazione italiana al suo esercito, e quale memoria del gentile animo di coloro che contribuirono ad elevarlo augurandosi che lo stesso sia di lieve conforto alle famiglie che perdettero i loro cari.

Il sindaco di Rivolto prende in consegna il monumento dicendosi orgoglioso di affidarlo alla generosa e patriottica Beano. Chiude ricordando i Sovrani e deponendo a nome loro il mesto fiore del ricordo.

Parlarono poscia il sig. Mizzau, per Beano, il cav. don Massimiliano Turco, l'avv. Buttazzoni e il cav. Meo Martini. Così la mesta cerimonia ebbe fine.

Ritornati quindi a Codroipo i convitati si riunirono a colazione all'albergo Leon d'oro.

Da CIVIDALE

I due arrestati — Inesistenza di reato

Ci scrivono in data 14:

I due arrestati durante la fiera di S. Martino come sospetti di borseggio sarebbero due giovani provenienti da Trieste, certi Trabicchi e Naccari, di cui uno macellaio facchino l'altro. L'oggetto mancato dalle tasche di un certo Berghignan di Dolegna era una orologio d'argento con catenella pure d'argento.

**

Ci si dice che la Camera di Consiglio, compiuta l'istruttoria a carico del sig. Busch, denunciato dal suo servo Besmer, come autore di truffa in danno delle ferrovie ed esaminate le risultanze, dichiarò il non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Anche il servo Besmer venne scarcerato e rimesso in libertà.

E allora in che consisteva la truffa, quali i fondamenti per procedere all'arresto?

Ecco: il sig. Busch è proprietario di una grande quantità di baracconi che fa continuamente girare da una fiera all'altra, su e giù per l'Italia.

E' più che naturale che tutto quel materiale assuma pesi diversi, a seconda del tempo, e cioè peserà meno in tempo asciutto e peserà maggiormente in seguito alle lunghe pioggie cui resta necessariamente esposto.

Tale considerazione non ha fatto mai il servo Besmer, il quale per vendicarsi del padrone, lo accusò di truffa, appunto per aver egli dichiarato agli uffici ferroviari pesi di versi in epoche diverse.

Se le cose stanno proprio in questi termini e non hanno neanche lontanamente il carattere di truffa, ci pare ora più che mai, azzarditissimo l'atto del servo ed eccessiva la detenzione subita dal Busch.

Da GEMONA

Tiro a segno nazionale

Ci scrivono in data 13:

Causa il cattivo tempo la gara annuale indetta per il 10 e 11 venne rimandata al 16 e 17 corr. Alla categoria III potranno partecipare i soci regolarmente inscritti a tutto 16 corrente.

Da REANA DEL ROIALE

Ragazza scomparsa

Ci scrivono in data 13:

Da ieri manca da casa la giovane Filomena Zamparo d'anni 17. Malgrado le più attive ricerche fatte non fu possibile rintracciarla. In paese si fanno mille congetture.

Bollettino meteorologico

Giorno 14 Novembre ore 8 Termometro 7.8
Minima aperto notte 5.— Barometro 748
Stato atmosferico: bel o Vento: E.
Pressione: crescente Ieri: vario
Temperatura massima: 13.2 Minima: 11.3
Media: 12.45 Acqua caduta ml.

CRONACA CITTADINA

Il lieto evento a Udine

Ieri appena diffusa la notizia della nascita di un'altra figlia nella Reale Famiglia, a Udine furono esposte le bandiere agli edifici pubblici.

La nostra popolazione, che è sinceramente affezionata alle istituzioni plebiscitarie e devota alla dinastia de' Principi liberali e valorosi, partecipa alla loro gioia con animo festante.

Le madri friulane mandano un saluto di compiacimento all'Augusta Donna e l'augurio che la piccola principessa cresca sana e robusta e formi, con gli altri eredi, l'orgoglio della illustre Casa.

—

Fu inviato il seguente telegramma al ministro Ponzio Vaglia:

« Associazione Giovanile Monarchica Udine esprime a Sua Maestà gli augurii più fervidi pel fausto evento che allieta Casa Savoia. — *Il Presidente.* »

—

Oggi molte case private sono imbandierate e crediamo le autorità abbiano inviato i telegrammi.

Camera di commercio. Nella seduta tenuta ieri mattina sotto la presidenza del comm. Morpurgo venne deliberati:

Di elevare il sussidio alla Scuola di disegno di Cividale a L. 250 e di dare dei contributi alle Scuole analoghe di Palmanova, Moggio e Tricesimo.

Fu approvato il bilancio preventivo per il 1908, e si continuò la discussione, sospesa nell'ultima seduta, per l'accertamento degli usi locali riguardanti la mediazione.

Vennero eletti il comm. Tittoni, presidente della Camera di Commercio di Roma, e l'ing. Danè, presidente della Camera di Commercio di Genova, a rappresentare la Camera nel Consiglio generale del traffico.

Il presidente della Camera di Commercio di Vicenza cav. Marchetti fu nominato quale secondo rappresentante della Camera nella Commissione compartimentale del traffico (sede di Venezia).

Furono infine discusse varie proposte, tra cui due del sig. Pico, una sul pessimo servizio telefonico in Carnia, e un'altra sulle tariffe dei vaglia e delle lettere in Italia, superiori a quelle degli altri Stati d'Europa.

Conferenza ferrov. a Trieste. La linea Cervignano-S. Giorgio di Nogaro-Venezia. Presieduta dal V. P. della Camera di Commercio di Trieste, ebbe luogo l'altra mattina, in quella città, una conferenza allo scopo di avvisare ai mezzi più adatti per attivare il servizio internazionale per il trasporto delle merci attraverso la direttissima di Cervignano-S. Giorgio-Mestre.

Presero parte alla conferenza il consulente commerciale della ferrovia dello Stato; il cav. ing. Antonelli, consigliere di amministrazione della ferrovia friulana; il sig. *Girolamo Muzzatti*, vice presidente della Camera di commercio di Udine, ed altri rappresentanti delle ferrovie interessate.

Nella discussione che seguì, si riconobbe anzitutto la maggiore importanza della linea direttissima, via Cervignano, tanto per Trieste che per Venezia e le stazioni del Regno, rispetto alla vecchia linea di Cormons, e la necessità di dirigere il transito delle merci con destinazione oltre Venezia per la linea di Cervignano, che abbrevia il percorso Trieste-Mestre di ben 71 chilometri. L'accordo fra i delegati fu completo e gli intervenuti promisero di cooperare affinchè la linea di Cervignano corrisponda appieno alle esigenze del transito commerciale.

La commissione si occuperà prossimamente anche del miglioramento degli orari e delle coincidenze.

Ad esempio il diretto delle 5.30 pom. arriva a Mestre alle 9.20 e sosta colà quasi due ore prima di proseguire per Roma o per Milano.

Perchè, tutti dicono, non si fa partire il diretto da Trieste almeno un'ora e mezzo più tardi?

Altra questione insoluta è quella delle coincidenze coi diretti Roma-Venezia.

La risposta del nuovo ministro dei L. P. Al telegramma spedito dal presidente della Camera di commercio, il Ministro dei lavori pubblici rispose:

« Vive grazie. Assicuro Vossignoria, problemi interessanti Veneto avranno mia più cordiale cooperazione.

Bertolini »

Rispose pure ringraziando anche all'on. Morpurgo.

Libri Nuovi. Abbiamo ricevuto un libro nuovo: « L'organizzazione degli agricoltori in Francia — I sindacati agricoli » del dott. Antonio Ghislanzoni. Il libro è di vera attualità e ne riparleremo.

Le conferenze per la Dante Alighieri. Come già abbiamo annunciato, anche quest'anno a mezzo della Presidenza del locale comitato della «Dante Alighieri», avremo un ciclo interessantissimo di conferenze e letture. Anzi dobbiamo aggiungere che le promesse sono veramente splendide. Infatti, da quanto ci consta, hanno ormai formalmente preso impegno di venire una sera tra noi Giovanni Marradi e Guido Mazzoni, quest'ultimo con una lettera gentilissima ed entusiastica per Udine. Anche la signora Ofelia Mazzoni elegante dicitrice di versi e ben nota al pubblico di Roma, di Milano, di Venezia, nel p. v. dicembre farà una lettura a vantaggio della Dante.

Si prepara adunque un inverno intellettuale; e tutta la riconoscenza va alla «Dante Alighieri».

Circo Zavatta. Le rappresentazioni serali del Circo Zavatta si susseguono fra il sempre crescente interesse del pubblico che accorre numeroso ad applaudire i bravi artisti. Il celebre ciclista Riedisser, coi suoi sorprendenti esercizi sulla bicicletta fu assai ammirato e festeggiato.

Questa sera rappresentazione con programma nuovo e svariato.

Piccolo incendio. Questa mattina verso le 5 nel magazzino della ditta Lodovico Bon, nel quale si entra da via Nicolò Lionello, si manifestò il fuoco che venne subito avvertito dai casigliani. Furono immantinente chiamati i pompieri che col loro comandandante, sig. Mario Petoello, e una pompa accorsero sul luogo.

L'incendio, per fortuna di poca entità, venne subito spento.

Andarono bruciati una cassa di paste alimentari e un sacco di pepe, e rimasero guaste altre merci.

Non si conoscono le cause che possono aver prodotto il fuoco.

La sorpresa di tre contadini e l'audacia dei truffatori. Con molta loro sorpresa tre contadini di Magredis si videro, giorni sono, arrivare un invito di pagamento per trecento lire, emesso da un Istituto di credito della nostra città.

Alquanto scombussolati vennero ad Udine, si presentarono allo sportello della Banca chiedendo ragione dell'invito. Il cassiere per tutta risposta fece passare sotto gli occhi dei tre una cambiale, con in calce le loro rispettive firme.

I tre protestarono che quelle non erano loro e che mai si avevano sognato di firmare cambiali.

Del fatto venne aperta denuncia all'autorità di P. S.

ARTE E TEATRI

Il "Trovatore,, al Minerva

Stasera si dà la sesta rappresentazione della bellissima opera che affollò finora sempre il teatro *Minerva* per la bella concertazione e per il valore degli artisti.

Dopo il secondo atto la signora Bosetti (Leonora) della quale è la serata, canterà un brano della *Maria di Rohan* di effetto grandissimo.

ULTIME NOTIZIE

Guglielmo a Londra

Londra, 13. — Una significantissima dimostrazione ebbe luogo oggi a Londra.

L'imperatore Guglielmo e l'imperatrice, accompagnati dal principe ereditario, si recarono alla Guildhall, ove venne loro offerto un banchetto dal municipio. Parlò il lord Mayor con viva simpatia per Guglielmo.

L'imperatore rispose affettuosamente: «Tutte le mie tendenze sono per il mantenimento della pace. E spero che la storia mi renderà giustizia.»

All'accenno della pace, i presenti proruppero in grida di plauso.

Altre 100 mila lire del Re

per gli ambulatori di Roma

Roma, 13. — Il *Popolo romano* dice che per la nascita della principessina Giovanna il Re ha posto a disposizione del r. Commissario di Roma lire centomila da distribuirsi fra tutti gli ambulatori e i dispensari aventi in cura bambini.

DIMOSTRAZIONI IN ITALIA

Roma, 13. — Gli studenti romani, radunatisi in seguito a un dispaccio da Graz, decisero di indire un comizio per domani alle 10, nel cortile del Palazzo della Sapienza: parleranno due professori dell'ateneo romano.

Milano, 13. — Oggi si fece una nuova dimostrazione degli studenti sotto il Consolato a-u ove la polizia ha operato parecchi arresti. Gli studenti si recarono sotto la redazione del *Secolo*.

Il deputato Romussi arringò la folla e quindi si recò dal questore e ottenne la liberazione degli arrestati.

Corte d'Assise

Udienza antim. d'oggi

(Vedi I e II pag.)

La Corte entra alle 10.10. La sala è affollata.

Manca il difensore dell'accusato Forniz e quindi l'udienza è sospesa sino alle 10.20.

L'avv. Driussi rimette una lettera di un tale che riguarda le informazioni sul Fantuzzi. Si rimette alla Corte perchè sia citato come testimonio l'autore della medesima.

La P. C. dice che siamo fuori della procedura.

Il P. M. si associa alla P. C.

L'avv. Driussi insiste nella domanda.

Gli accusati nulla hanno a dire.

La Corte pronuncia ordinanza colla quale respinge la domanda dell'avvocato Driussi.

Ancora il Delegato Spano

Avv. Policreti. Chiede quando il Delegato Spano è stato interrogato dal Giudice istruttore.

Pres. Cita le date.

Policreti. Fino allora non disse mai che in casa del Missana si tenevano riunioni di operai scioperanti.

Spano. Lo seppi dopo.

Policreti. Conferma dunque quanto disse?

Spano. Lo confermo.

E Spano continua: Quanto al Fantuzzi ricordo che nel 27 aprile scrissi un rapporto nel quale informavo che il Fantuzzi faceva parte della Commissione degli scioperanti.

Il Presidente legge quel rapporto, dal quale risulta la circostanza detta dal teste.

Luparia Federico di Giuseppe

tenente dei carabinieri a Pordenone.

Racconta di aver saputo dell'uccisione dell'ing. Toffoletti e naturalmente d'accordo colle altre autorità fece le indagini relative. Mandò i carabinieri a Torre, poichè fu informato che gli uccisori erano fuggiti in quella direzione, temendo che passassero all'estero. Fu all'ospitale e seppe poi che tanto l'ing. Toffoletti, quanto il Marconi riconobbero gli assassini. Parla delle minaccie scritte sui muri di incendiare lo stabilimento Amman, delle riunioni tumultuose, delle grida di morte.

Fu provveduto all'arresto del Presidente della Lega dei muratori certo Baseotto; poichè l'opinione pubblica designava detta Lega come causa dei disordini. Quando fu dichiarato lo sciopero il 23 marzo, i muratori aspettarono la decisione del Baseotto che infatti fu favorevole allo sciopero. Gli operai tenevano un contegno corretto fino a un certo punto, ma poscia le cose cambiarono. Il partito socialista protestò contro quell'arresto.

Seppe che gli assassini furono a Torre nella casa del Fantuzzi che fu pure arrestato; certo Pasini fu tratto in arresto perchè venne visto sul ponte pochi minuti prima che venisse commesso il delitto.

Il Fantuzzi fu arrestato anche perchè faceva parte della Commissione e si trovava sempre negli assembramenti e nelle riunioni tumultuose degli operai.

La notizia dell'assassinio del Toffoletti produsse dolorosissima impressione perchè era conosciuto come di carattere mite, buonissimo; lo conosceva personalmente e sa che non avrebbe ostacolato i desideri degli operai, anche perchè nello Stabilimento Amman chi comanda assolutamente è il De Finetti e nessun ascendente il Toffoletti poteva esercitare su lui.

Pres. Ma eppure fu detto che il Toffoletti alle osservazioni del De Finetti di fare delle concessioni agli operai, avrebbe detto che gli operai quando sentiranno la fame, cederebbero.

Luparia. Non credo che ciò abbia espresso il Toffoletti, perchè, ripeto, egli non poteva avere sul De Finetti alcuna influenza che per il suo temperamento non andava d'accordo con nessun ingegnere dello Stabilimento, nel quale il De Finetti regnava assoluto padrone.

P. M. Il signor tenente disse che il Forniz ed il Meneghel furono a Torre dal Fantuzzi prima e dopo il delitto?

Luparia. Ecco: il Forniz ed il Meneghel furono a Torre dal Fantuzzi prima del delitto in casa sua, e dopo il misfatto parlarono con lui nello stesso paese.

Il Presidente legge i verbali compilati dal tenente dei carabinieri Luparia che descrivono i fatti prima e dopo il delitto. *(Continua)*

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

E' APERTO

Venne aperto in Udine, Via Aquileia N. 29, un Negozio di Pistoria della Ditta Antonio Variolo fu Nicolò, filiale a quello di Via Poscolle. L'esercizio, oltre a pane di ottima qualità, sarà fornito di ricco assortimento offelleria e liquori.

Udine, 1907 — Tipografia G. B. Doretti